

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 luglio 1938-XVI, n. 1249, contenente norme per l'insegnamento della cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 luglio 1938-XVI, n. 1249, contenente norme per l'insegnamento della cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno. (*Stampato n. 2544-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Ceci. Ne ha facoltà.

CECI. Onorevoli Camerati! Il decreto sottoposto al nostro esame per la sua conversione in legge riveste un particolare carattere di interesse per l'importanza dell'insegnamento al quale si riferisce e che è quello della cultura militare nelle scuole.

Ed è per questo che io, senza ripetere cose note o già dette, mi limiterò ad alcune considerazioni di carattere generale, intorno a quelle che sono le aggiunte e le varianti e specialmente circa il valore e la portata di esse.

(*Entra nell'aula il Presidente Costanzo Ciano. — La Camera in piedi prorompe in una fervidissima acclamazione che accompagna il Presidente finchè Egli raggiunge il Suo seggio, fra grida ripetute di: Viva Ciano!*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

CECI. Prima però di procedere oltre, mi consenta la Camera di rinnovare i sensi della nostra profonda devozione e della nostra viva ammirazione al nostro eroico ed amatissimo Presidente. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

Ora rileverò come i risultati dell'insegnamento, nel primo quadriennio dalla sua istituzione, si possono dichiarare veramente lusinghieri. E questo per l'interessamento spiegato dalle autorità scolastiche e militari e dagli ufficiali preposti all'insegnamento e soprattutto per il grande fervore di fede, col quale venne accolto ed è seguito dai giovani, quei giovani, che, degni del tempo di Mussolini, quando dalle aule scolastiche, nella consapevolezza di ogni sacro diritto della Nazione, scendono nelle strade d'Italia a testimoniare, come in questi giorni, la loro fedeltà al Duce, il loro attaccamento al Regime e la loro dedi-

zione alle ragioni supreme della Patria Fascista (*Applausi*), non si abbandonano a gazzarre più o meno incivili e grottesche, ma danno vita, con spirito guerriero, a imponenti manifestazioni di chiaro significato, di sicuro monito e di decisa volontà. (*Applausi*).

Naturalmente l'insegnamento ha avuto i suoi sviluppi e la sua evoluzione. Ed a questo riguardo possiamo prendere atto, con compiacimento, dello studio e della cura che le Autorità competenti hanno posto in essere per creargli le maggiori possibilità per la realizzazione di risultati tanto cospicui quanto profondi alla stregua delle esperienze, che si sono fatte e si vanno facendo. E così il Ministro Bottai, d'intesa con i Ministeri militari, ha molto opportunamente provveduto con i ritocchi, apportati alle precedenti disposizioni, a migliorare ancora le favorevoli condizioni attraverso le quali l'insegnamento viene ad essere svolto e viene sempre più ad affermarsi.

Le nuove norme in sostanza, nella parte loro più essenziale, sono intese a meglio ambientare l'insegnamento nelle scuole e a saldare, ed a fondere il contenuto della materia militare con quello delle altre discipline. Per ottenere questo era pur necessario collocare la cultura militare nello stesso piano delle altre materie di insegnamento e riservarle lo stesso trattamento. Perchè nella scuola tutto ciò, che non riesce ad amalgamarsi con quanto ne costituisce l'essenza, è destinato purtroppo a rimanere ai margini della scuola stessa. Ogni forma di differenziazione in questo campo, in luogo di giovare, avrebbe certamente nociuto, e non poco, alle finalità altissime che si intendono conseguire.

E perciò con il decreto in esame è stata stabilita la parità dell'insegnamento. E cioè gli esami verranno sostenuti, da ora in avanti, con le stesse modalità in vigore per tutte le altre materie, e gli insegnanti sono parificati, a tutti gli effetti, ai docenti incaricati.

Ora tutto questo, mentre eleva il tono della situazione, rende possibile all'insegnamento di sempre meglio ambientarsi e di raggiungere in pieno gli scopi, che il legislatore si è proposto.

Bisogna riconoscere a questo punto che il Ministro Bottai ha proceduto alle necessarie riforme, seguendo un criterio di gradualità, non disgiunto da quel dinamismo, che è proprio del suo stile. Nel suo magistrale discorso al Senato nel marzo dello scorso anno, dopo aver parlato con grande aderenza alla realtà, dei programmi di insegnamento e dei libri di testo, che hanno già avviato l'insegnamento